



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC

TESTI DI RIFLESSIONE

SU CULTURA E SVILUPPO



PREFAZIONE

Il 2021 è un altro anno segnato dalla pandemia globale di COVID-19. La vita quotidiana, e per alcuni la sopravvivenza, è diventata più difficile. Restrizioni, perdita del lavoro, morti, sistemi sanitari sotto pressione e situazioni politiche tese mostrano una volta di più la fragilità e la vulnerabilità delle persone, ma anche delle strutture politiche, in tempi di crisi.

Le crescenti disuguaglianze sono inoltre rese ancora più visibili dalla ripartizione iniqua dei vaccini. Mentre i Paesi ricchi stanno tornando a una parziale normalità, le conseguenze per i Paesi più poveri continuano a peggiorare. Quella che abbiamo sotto gli occhi è una situazione precaria quasi senza speranza.

Anche una crisi come la pandemia di COVID-19 ha vincitori e vinti. La solidarietà iniziale e l'interessamento reciproco possono trasformarsi in frammentazione sociale, isolamento individuale e nazionalismo. Il virus è silenzioso e invadente, cambia in modo rapido e incostante. Queste caratteristiche lo rendono imprevedibile – nonostante le capacità di controllo sviluppate dalla scienza e dall'essere umano. Qual è il significato di una crisi? C'è un obiettivo che è bene non perdere di vista? E quale ruolo possono svolgere l'arte e la cultura in questo contesto?

I due seguenti documenti di riflessione di François Matarasso, «Dare un senso alla crisi» e «Una strada verso il rinnovamento», esaminano il significato e la temporalità di una crisi, e la necessità di negoziare tra i diversi interessi in gioco, dalla prospettiva della cultura e dello sviluppo. L'arte e la cultura ci permettono di affrontare in modo creativo un futuro incerto e, soprattutto in tempi difficili, di dare un senso a ciò che accade, di esprimere le emozioni e le situazioni e di rafforzare le comunità.

L'arte e la cultura non sono un'alternativa o un di più, ma un diritto umano che risponde ai bisogni fondamentali di partecipazione indi-

viduale e collettiva e contribuisce allo sviluppo socioculturale.

La DSC si impegna a promuovere una scena artistica e culturale indipendente e vivace nei suoi Paesi partner agendo secondo il motto *Culture Matters*: la cultura è importante. Durante una crisi globale è essenziale assicurare un sostegno duraturo e sostenibile all'arte e alla cultura. Un simile sostegno contribuisce a garantire la coesione, il dialogo e il pensiero collettivo delle comunità. La creatività apre la strada a nuove possibilità di azione e contribuisce a rendere più concrete e realizzabili le utopie. François Matarasso propone quattro temi di dibattito: (1) sostegno alle artiste e agli artisti, (2) tutela dei progetti, (3) guarigione e ripresa, (4) difesa della cultura. Le domande che emergono da questi ambiti ci accompagnano nel presente e nel futuro. Ascoltarle è compito di tutte e tutti noi, oltre che della DSC, che lavora per la cultura e lo sviluppo.

L'autore espone le sue riflessioni e offre suggerimenti preziosi e stimolanti. L'arte e la cultura hanno il coraggio e la forza di affrontare qualsiasi nuova normalità, di usarla e di sfruttarne il potenziale creativo. Con il suo impegno per la cultura e lo sviluppo la DSC si assume anche la responsabilità di proteggere e sostenere questi processi.

Ci auguriamo che la lettura sia di ispirazione anche per voi.

Christine Schneeberger



Capo supplente del Settore Cooperazione globale
Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

1

DARE UN SENSO ALLA CRISI

CULTURA E SVILUPPO DURANTE LA
PANDEMIA DI COVID-19

Capire l'ignoto

È una calda serata in una città del Nord Italia, le strade sono riempite solo dal silenzio. La quiete è interrotta da una voce che si eleva melodiosa intonando il verso di un'aria d'opera. Qualcuno sta cantando Puccini da un terrazzo al terzo piano per i vicini appollaiati sui propri balconi, isolati dal distanziamento sociale ma uniti nella musica.

Nei primi giorni della pandemia di COVID-19 immagini simili sono diventate simbolo di speranza a fronte dell'immane tragedia e i cantori italiani hanno trovato molti epigoni in un mondo digitalmente interconnesso. Le informazioni sulla nuova malattia comparsa a Wuhan erano state irreggimentate dal Governo cinese, motivo per cui la maggior parte delle persone ha cominciato a comprendere la portata del pericolo solo quando ha visto l'Italia nella morsa del nuovo coronavirus. Nella primavera del 2020, mentre il personale medico e sanitario lottava per salvare i pazienti in agonia e contenere la diffusione della COVID-19, l'arte è apparsa come una risorsa davvero vitale per l'umanità, nelle calde serate milanesi.

Questa immagine è vera, ma anche ingannevole. È vero che le persone hanno trovato conforto nell'arte nei mesi di angoscia e incertezza. Praticamente ai domiciliari, hanno riempito le lunghe giornate leggendo, guardando serie TV, giocando, imparando a suonare uno strumento o acquisendo nuove abilità manuali. L'importanza sociale, culturale ed economica della cultura stava già crescendo da decenni, man mano che aumentava l'accesso delle persone ai mezzi di creazione e distribuzione artistica. L'arte era disponibile – come mai prima di allora – per soddisfare la necessità della gente di distrarsi, intrattenersi, trovare conforto e dare un senso alla realtà.

Ma l'immagine è anche ingannevole. La pandemia ha prodotto due realtà diverse – quella vissuta da chi poteva lavorare da casa e quella vissuta dai lavoratori essenziali, manuali e a basso reddito, cui questa possibilità non era data. Il divario tra questi due gruppi è abissale: nelle aree più depresse dell'Inghilterra il tasso di mortalità è *quattro volte più alto* che nei distretti più abbienti.¹ Le disuguaglianze all'interno dei Paesi più ricchi si sono riflesse in quelli più poveri, dove la mancanza di risorse ha fatto della crisi una catastrofe. Sono poche le immagini di speranza arrivate dal Brasile o dall'India. Individuare modi per conciliare queste due esperienze profondamente distanti tra loro è una sfida politica enorme: la riduzione (-30 %) del budget destinato dal Regno Unito all'aiuto internazionale non è un segnale promettente.²

1 Tasso di mortalità cumulativo standardizzato per età su 100 000 abitanti per i decessi legati alla COVID-19 per decile di deprivazione: Inghilterra (da marzo 2020 a marzo 2021), [Resolution Foundation](#), 28 maggio 2021

2 Cambiamenti al budget del Regno Unito per l'aiuto internazionale: [comunicato stampa del Governo britannico](#), 20 novembre 2020

Operatori culturali allo stremo

A prescindere da dove vivano, gli operatori culturali sono stati tra le categorie più pesantemente colpite dalla pandemia e dalle misure di salute pubblica adottate per contenerla. Alcuni artisti sono famosi e benestanti, ma la maggior parte guadagna appena il necessario per sopperire ai propri bisogni. I lavoratori freelance e spesso irregolari sono pagati quando si esibiscono, vendono un'opera o insegnano. I luoghi in cui lavorano – bar, centri artistici e scuole – sono stati tra i primi spazi pubblici a essere chiusi e in molti Paesi non hanno ancora riaperto. I governi più ricchi hanno concesso tutele finanziarie a imprese e dipendenti, ma i lavoratori creativi sono spesso esclusi da questi pacchetti. Nelle zone più povere del mondo gli artisti non hanno nessuna rete di sicurezza e solo pochi politici hanno a cuore i loro problemi o il loro futuro.

E si sbagliano. In realtà, come evidenziano i *Documenti di riflessione su cultura e sviluppo* della DSC, la cultura è diventata centrale in quasi ogni campo, dall'economia all'istruzione, dai servizi sanitari alla vita democratica. I motivi di questo cambiamento sono complessi, ma è indubbio che in tutto il mondo, in modi diversi e per ragioni diverse, le persone attribuiscono alla cultura un valore elevato e sono cosce del posto che occupa nelle loro vite. Crogiolandosi nell'idea obsoleta che la cultura sia auspicabile ma non necessaria, molti politici sono fuori fase rispetto ai cittadini.

Un diritto umano, una capacità e una necessità

«Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità», recita – giustamente – l'articolo 27 della Dichiarazione universale dei diritti umani, perché da questa partecipazione dipende la capacità di rappresentare sé stessi e di esercitare altri diritti, come la libertà di espressione. Ma non è mai stato sufficientemente chiaro, né agli Stati né ai cittadini, cosa si intenda davvero per partecipazione. Durante il confinamento, la città di Roma e l'UCLG, l'associazione mondiale delle città, hanno pubblicato la Carta di Roma 2020, che la definisce con cinque capacità.³ Se siamo in grado di «scoprire, creare, vivere e godere, condividere e prenderci cura della cultura» – suggerisce la Carta – allora siamo abilitati a partecipare alla vita culturale.

³ www.2020RomeCharter.org

Le persone non hanno cantato dai terrazzi per l'economia. Lo hanno fatto per ispirare gioia e senso di benessere, per «connettersi» e per dare un senso alle loro esperienze, specialmente a quelle che, come la pandemia, sono traumatiche e difficili da capire. Negli ultimi anni il sostegno della DSC ha consentito ai profughi di allestire mostre in Somalia, opere teatrali sulla tutela dell'ambiente in Bolivia, murali per rivitalizzare gli spazi urbani in Palestina e radiodrammi sulle adolescenti incinte in Tanzania, solo per citare alcuni dei tanti esempi. Se di questi progetti nessuno ha generato lauti guadagni, sono stati tutti estremamente importanti per le persone e le comunità interessate perché parlavano dei temi a loro più vicini. Questi progetti culturali – in cui persone che possiedono molto poco investono tempo, energia e attenzione – hanno nutrito la loro umanità.

Una partecipazione culturale di questo tipo fa sviluppare competenze, fiducia e reti, risorse collettive e spazi di convivenza e democrazia, ma le attività in presenza sono state sospese quasi ovunque, privando i più poveri di iniziative che favoriscono il loro apprendimento, la vita sociale e il benessere... e donano speranza.

Rispondere alla pandemia

Ove possibile, questi progetti sono stati trasferiti online, con risultati sorprendentemente positivi. Piattaforme tipo zoom hanno consentito alle iniziative di incrementare la portata e la frequenza della partecipazione: i laboratori d'arte sono stati un'ancora di salvezza per persone isolate, tra cui anche bambini tagliati fuori dai contatti sociali coltivati a scuola. Questo trasferimento ha spesso agevolato la partecipazione delle persone con disabilità e dei giovani, ed è probabile che questa tendenza continui in futuro. Eppure, per milioni di persone l'accesso digitale è difficile o non disponibile, cosicché nella mappa delle disuguaglianze si sta rapidamente consolidando una nuova frattura. E anche se l'accesso a Internet fosse universale, avremmo comunque bisogno di condividere uno spazio fisico: a tutti piace guardare un bel film, ma il film non garantisce il contatto umano di un'esibizione dal vivo.

Il vantaggio per i regimi autocratici è senz'altro evidente. Come metteva in guardia George Orwell, è più semplice controllare una cultura consumata passivamente, a casa. Quando si riuniscono per fruire insieme di prodotti culturali in uno spazio pubblico, quando partecipano a laboratori artistici, quando si esprimono nell'atto creativo, le persone mettono in moto i processi riflessivi della democrazia stessa. Di conseguenza, alcuni Stati hanno sfruttato la pandemia come scusa per limitare le libertà di riunione e di espressione. La necessità di proteggere la salute pubblica ha permesso loro di chiudere spazi artistici senza essere accusati di censura, ottenendo comunque lo stesso effetto. In ogni caso, un settore artistico frammentato e in difficoltà a sopravvivere finanziariamente non è nella posizione di opporre resistenza. Il terreno perso ora potrebbe essere molto difficile da recuperare.

È paradossale che, mentre così tante persone si rimettevano alla cultura durante il confinamento, coloro che invece quell'arte l'hanno creata stessero lavorando nei supermercati o consegnando pacchi. Nessuno sa come sarà il settore artistico che risorgerà da questa crisi, ma di sicuro avrà perso molti artisti, soprattutto tra le voci nuove, diverse e minoritarie – proprio quelle personalità che facevano già fatica a conquistarsi uno spazio all'interno della cultura della «maggioranza».

Dare un senso all'esperienza

Ormai è chiaro che la pandemia non finirà in modo semplice né rapido e che il mondo che emergerà dalla crisi sarà molto diverso: ferito e traumatizzato, con molte delle sue vecchie certezze in frantumi e segnato da disuguaglianze sempre più grandi. È probabile che le popolazioni del Sud del mondo dovranno confrontarsi con la pandemia ancora per molto tempo, mentre nelle società più ricche il vaccino consentirà presto alla vita di riprendere un corso più normale. In questo nuovo panorama, i responsabili politici non considereranno la cultura come una priorità, il settore andrà probabilmente incontro a una contrazione e i suoi operatori creativi saranno costretti a trovare lavori alternativi. Anche in questo campo gli effetti della pandemia saranno avvertiti con maggiore crudezza dai più svantaggiati nei Paesi più poveri e l'egemonia culturale dei ricchi ne uscirà ulteriormente rafforzata.

Eppure, il bisogno delle persone di trovare nell'arte conforto, piacere e senso continuerà a essere pressante ovunque. Grazie alle narrazioni, ai rituali e soprattutto alle domande dell'arte possiamo cominciare a riprenderci da questa tragedia. Pertanto il sostegno dato dalla DSC alla vita culturale delle persone più povere del mondo sarà fondamentale, ma potrebbe anche doversi adattare alle mutate condizioni.

TEMI DI DIBATTITO

1 Sostegno alle artiste e agli artisti

La DSC sostiene artisti e produttori culturali, tutti lavoratori particolarmente vulnerabili, molti dei quali hanno già dovuto abbandonare il settore.

- Come può la DSC mappare e rispondere alle nuove circostanze in cui si trovano gli artisti?
- Se i modelli di produzione artistica affermati, come i festival e i tour, continuano a essere sospesi, quali alternative si possono proporre?

2 Tutela dei progetti

La maggior parte dei progetti della DSC nelle arti e nella cultura sono stati sospesi o rinviati, ma rispondevano a esigenze che non sono scomparse.

- Come può la DSC adeguare e riavviare i progetti programmati?
- Quali cambiamenti potrebbero essere necessari per realizzarli in modo sicuro?

3 Guarigione e ripresa

Molte persone saranno in lutto e traumatizzate dalla pandemia, e si sentiranno molto insicure sul futuro.

- I progetti culturali della DSC devono mirare ad affrontare direttamente la crisi e i suoi effetti?
- In caso affermativo, che tipo di iniziative e progetti potrebbero proporre gli artisti per sostenere le comunità colpite?

4 Difesa della cultura

Lo spazio per la cultura sta cambiando e potrebbe non essere una priorità politica, anche se è una priorità umana: la DSC potrebbe dover tornare a difendere la cultura nel mondo post-pandemico.

- Come deve la DSC perorare la causa della cultura e dinnanzi a chi?
- Come può coinvolgere nella risposta alla crisi e nelle attività di advocacy le persone più interessate?

2

UNA STRADA VERSO IL RINNOVAMENTO

CULTURA E SVILUPPO DOPO LA
PANDEMIA DI COVID-19

La pandemia ha impresso ovunque una dura battuta di arresto allo sviluppo sostenibile.

Sustainable Development Report 2021⁴

Esperienze e aspirazioni contrastanti

La pandemia di COVID-19 è un evento determinante per questa generazione. Il cambiamento climatico rappresenta un pericolo maggiore, ma le sue cause e i suoi effetti sono complessi e il suo avanzamento è molto più lento. La pandemia è stata brutale e velocissima. È stata spaventosa, facile da comprendere e ha prodotto effetti sociali e politici senza precedenti. Chi avrebbe potuto immaginare che intere popolazioni sarebbero rimaste confinate nelle loro case per mesi? O che vari Stati avrebbero avviato una stagione di spesa e debito pubblico da tempi di guerra?

La pandemia è un evento determinante perché è uno spartiacque tra un prima e un dopo, una divisione che ora plasma le nostre speranze e le nostre paure. Molte persone aspirano a un «ritorno alla normalità». Un sintomo di questa reazione è la crescente opposizione alle misure di salute pubblica incarnate dalla responsabilità relativamente innocua di indossare la mascherina nei luoghi pubblici. Ma altre persone non vogliono tornare a una normalità che contemplava povertà ed emarginazione: vogliono che da questa sofferenza emerga un nuovo patto sociale. E perché no, visto che le vecchie regole politiche sono state tutte sovvertite? Per tranquillizzare entrambi i gruppi, i politici dicono che «ricostruiranno meglio», perché questa promessa coniuga il ritorno a ciò che c'era prima con la speranza di un miglioramento.

Ma il paradosso in questo frangente è che, nonostante siano tutti concordi sul fatto che la pandemia abbia cambiato ogni cosa, in realtà non ha cambiato niente. Ha solo rafforzato disuguaglianze esistenti: i più abbienti lavorano da casa e i loro risparmi aumentano, mentre i più poveri tengono in piedi i servizi essenziali in una situazione di crescente precarietà. Le divisioni esistenti si sono ampliate, al pari di quanto era successo con la crisi finanziaria del 2008. È ancora da vedere se i governi saranno in grado di rispondere meglio, ma il carattere di questa risposta plasmerà i prossimi decenni.

In questa situazione tanto fluida quanto urgente, la DSC può svolgere un ruolo importante, perché molte delle persone più povere nel mondo dipendono dal suo lavoro per soddisfare i propri bisogni immediati e aspirare a un futuro migliore. La sua azione incarna inoltre valori e analisi che attirano l'attenzione di altri attori. Il sostegno garantito dalla DSC all'azione culturale per lo sviluppo è importante e rispettato. Le sue motivazioni sono delineate nei Documenti di riflessione pubblicati nel 2020. La pandemia non cambia l'impegno a stanziare l'1 per cento dei budget per questo lavoro, ma solleva interrogativi sul modo in cui i fondi debbano ora essere usati. Quali sono le nuove priorità dell'arte e della cultura nei Paesi in via di sviluppo? In che modo la DSC deve adattare i suoi programmi per soddisfare bisogni in trasformazione?

⁴ Sustainable Development Report 2021, p. 20, <https://www.sustainabledevelopment.report/reports/sustainable-development-report-2021/>

Queste domande sono state esplorate dai membri della comunità di pratica della DSC per la cultura e lo sviluppo. Nella primavera del 2021 è stata condotta un'indagine interna per mappare gli effetti della pandemia sugli operatori culturali, seguita poi da un webinar con personale della DSC per verificare cosa sappiamo e cosa potrebbe essere fatto di conseguenza. Il presente documento identifica quattro aree principali in cui potrebbe essere necessario un cambiamento. Per maggiore chiarezza, riepiloga le questioni che meritano una trattazione più esaustiva e ne omette volutamente altre. Nell'adottare questo approccio si auspica di tracciare una tabella di marcia, i cui dettagli possono essere appositamente sviluppati per situazioni e contesti culturali diversi.

Proteggere gli operatori culturali

I lavoratori della creatività (artisti, performer, impresari e altre persone che si guadagnano da vivere, in parte o totalmente, grazie al lavoro in campo culturale) sono sempre stati precari. Tipicamente freelance, il loro reddito è in genere basso e incerto. Durante la pandemia la maggior parte di loro è stata impossibilitata a lavorare e ciononostante risultava non idonea a ricevere supporto finanziario, anche quando era disponibile assistenza statale. Molti hanno pertanto cercato altri lavori per sopravvivere e potrebbero non tornare più nel settore culturale.

Nella veste di donatore dedito alla cultura, la DSC ha svolto un ruolo chiave nel tutelare le persone senza le quali non ci sarebbero progetti creativi. Tra altri interventi essenziali, gli uffici di cooperazione hanno accettato modifiche a piani e obiettivi di progetti concordati, hanno concesso supporto flessibile per consentire alle persone di adattare le loro attività e hanno garantito accesso rapido a finanziamenti agili e di piccola entità.

Gli operatori culturali, dal canto loro, hanno risposto con dinamismo e nuove idee, entusiasti di aiutare le loro comunità anche quando non c'era assistenza esterna. Hanno dimostrato che sono spesso veicolo delle conoscenze e delle soluzioni migliori e che i finanziatori potrebbero fare di più per fidarsi di questo giudizio, senza definire sempre programmi ai quali gli artisti devono adeguarsi. Anche se è più facile aiutare gruppi affermati, è vitale identificare modi per sostenere i freelance. Le piccole sovvenzioni con oneri amministrativi minimi possono fare molto per rafforzare gli artisti e, attraverso loro, le comunità. Un settore culturale debilitato dovrà anche dare priorità alla collaborazione, sia tra gli operatori che tra i donatori.

Le attività digitali e online hanno registrato un boom durante la pandemia e aperto la strada a innovazioni artistiche e sociali, tra cui l'ampliamento dell'audience, della partecipazione e della possibilità di accesso per molte persone. Ma tutto questo non deve far dimenticare l'ineguale distribuzione di computer e di servizi Internet, oltre che delle competenze necessarie per usarli. Il passaggio all'online rischia di acuire alcune divisioni sociali, pur riducendone altre, e in questo settore l'aiuto internazionale può fare una vera differenza. Si pone inoltre il problema di monetizzare il lavoro digitale, che può raggiungere ampie fasce di pubblico senza generare alcun tipo di introito per i produttori creativi. La DSC potrebbe esplorare un modello di micropagamenti digitali per sostenere la nuova economia creativa.

Azione prioritaria per proteggere gli operatori culturali:

- creare un programma di piccole sovvenzioni agili per sostenere iniziative artistiche locali;
- colmare il divario digitale con la fornitura di attrezzature e la formazione;
- esplorare un modello di micropagamenti in ambito culturale per i produttori creativi.

Sostenere le comunità attraverso la cultura

La DSC lavora con operatori creativi perché la loro attività aiuta le persone e le comunità, spesso con metodi e risultati non convenzionali. Nonostante le specificità locali, la pandemia ha seminato morte e dolore ovunque. Ripresa vuol dire elaborare il trauma e al contempo gestire le esigenze pratiche della ricostruzione. Gli artisti svolgono un ruolo prezioso nell'aiutare le persone a dare un senso alla loro esperienza attraverso la creatività e il confronto. Durante la pandemia, gli artisti hanno usato spazi all'aperto per tenere esibizioni sicure ed eventi pubblici: si è assistito a un rinnovato interesse per i dipinti murali come mezzo di espressione collettiva. Attività di questo tipo hanno la capacità di ricostituire l'abitudine al contatto sociale che molte persone hanno perso durante i mesi di confinamento.

Le conseguenze sono state particolarmente gravose per i bambini e i giovani, sia perché ne ha risentito la loro istruzione sia perché sono venuti a mancare la socialità e i contatti con gli amici: il retaggio psicologico durerà a lungo. Lo squilibrio nella distribuzione dei compiti a carico delle donne è peggiorato durante la pandemia, quando è ricaduto soprattutto su di loro l'onere dell'istruzione domiciliare e dell'assistenza ai malati. La DSC sostiene progetti artistici che coinvolgono giovani e donne, dal Nicaragua alla Tanzania, ma dovrà dare maggiore priorità alle iniziative che riguardano queste due categorie per recuperare parte del terreno perso durante la pandemia.

Devono essere prese in considerazione anche le esigenze delle persone che vivono in aree rurali e in città di piccole dimensioni, perché hanno un accesso sproporzionatamente carente ai servizi di base e specialmente a Internet, che durante la crisi ha aiutato a mettere le persone in collegamento. I progetti culturali incentrati sullo sviluppo collettivo, come le attività che la DSC sostiene in Palestina, potrebbero essere particolarmente importanti nell'aiutare queste comunità a riprendersi.

Azione prioritaria per sostenere le comunità attraverso la cultura:

- promuovere attività artistiche e culturali all'aperto per ricostruire la fiducia;
- dare priorità a progetti creativi che coinvolgano giovani e donne;
- rafforzare progetti culturali che sostengano lo sviluppo della comunità.

Salvaguardare lo spazio della democrazia culturale

In molti dei Paesi in cui la DSC è attiva, la pandemia si è sommata ad altre crisi esistenti, per esempio ai conflitti in Cisgiordania, Mali e Somalia, o al golpe militare in Myanmar. L'emergenza sanitaria è stata anche sfruttata dai regimi autoritari per limitare ulteriormente i diritti umani e le libertà democratiche, mettendo al bando i raduni e gli spazi culturali. Nella semi-anarchia dei social media si sono sparse voci sull'origine del virus e contro i vaccini. Quando sia gli autocrati che i cospirazionisti cercano di controllare le idee delle persone, lo spazio di tolleranza, dialogo e apertura garantito dall'arte diventa sempre più importante. Dove la libertà di parola viene ridotta, persino i messaggi relativi alla salute pubblica possono offrire opportunità sicure per l'espressione creativa del sé e addirittura per la manifestazione del dissenso.

Gli artisti hanno il potere di far radunare le persone in modo costruttivo, rendendo possibili conversazioni difficili in relativa sicurezza. Durante la pandemia hanno appreso nuove modalità di lavoro, combinando presenza fisica e virtuale e riuscendo a stabilire collegamenti e contatti anche oltreconfine. Così una classe di scolari ha potuto parlare online con un acclamato regista o una scrittrice famosa e le persone hanno potuto partecipare a eventi senza affrontare i costi o i rischi connessi alla presenza fisica. Le piattaforme virtuali hanno reso più semplice garantire ad artisti isolati accesso al mercato e a possibilità di formazione, oltre che costruire reti di solidarietà e mutuo supporto.

Azione prioritaria per salvaguardare lo spazio della democrazia culturale:

- sostenere progetti che incoraggiano il dibattito sull'attività artistica;
- dare priorità alle arti e ai programmi sanitari come spazi sicuri di dibattito.

Patrocinare il ruolo della cultura dopo una crisi

Nel luglio del 2020 l'High-level Advisory Board (HLAB) delle Nazioni Unite sugli affari economici e sociali ha pubblicato *Recover Better*⁵ per offrire «idee fuori dagli schemi e nuove soluzioni»⁶ per un mondo post-pandemico. A parte un rapido accenno alla «cultura d'impresa», questa pubblicazione non nomina mai le arti o la cultura. Un'omissione che, se non stupisce, è comunque deludente. Come succede in altri settori, la pandemia sta incoraggiando alcuni leader a fare affidamento su vecchi assunti, senza fermarsi a riflettere se siano ancora validi. La DSC dovrà perorare con maggiore efficacia il valore della cultura se vuole evitare che le conquiste più recenti vadano perse. C'è molto da ricostruire: la DSC deve dimostrare che la cultura non è un valore aggiunto, ma una strada verso il rinnovamento.

L'advocacy si nutre di storie e di argomentazione: storie che condensano le esperienze vissute in modo facile da ricordare e argomentazione che spiega in maniera persuasiva perché le cose succedono. Il terzo pilastro è la testimonianza, che però riesce meno degli altri due a far cambiare idea alle persone. Altro fattore importante è il soggetto che perora la causa. Le voci più potenti non sono quelle degli artisti, ma quelle delle persone le cui vite sono state cambiate dal lavoro dei primi, dalle loro esibizioni, dai loro film, dalle loro mostre e dai laboratori cui hanno partecipato in prima persona. E le competenze digitali acquisite durante il confinamento sono in grado di trasferire queste voci dai margini alle sale riunioni dove si prendono le decisioni.

⁵ <https://www.un.org/en/desa/about-us/advisory-board>

⁶ <https://www.un.org/development/desa/en/news/intergovernmental-coordination/hlab-recoverbetter.html>

Azione prioritaria per patrocinare il ruolo della cultura:

- creare una strategia di advocacy delle arti con un messaggio chiaro e persuasivo;
- formare e aiutare i partner locali a difendere il valore del loro lavoro;
- portare, con mezzi digitali, le voci dei beneficiari direttamente nei forum dove si prendono decisioni politiche.

Non lasciare indietro nessuno

La pandemia ha colpito i Paesi e le persone in modi molto diversi, rendendo il principio degli OSS del «non lasciare indietro nessuno» particolarmente pertinente nella risposta all'emergenza della COVID-19 e nei piani di ripresa.

Sustainable Development Report 2021⁷

Le disuguaglianze sociali messe a nudo ed esacerbate dalla pandemia sono una realtà a livello globale così come all'interno delle società. Nei Paesi più ricchi gli efficaci piani vaccinali hanno drasticamente ridotto i tassi di mortalità, ma in molti Paesi in via di sviluppo i vaccini sono a malapena reperibili. Nell'agosto del 2021 il 60 per cento dei Tedeschi e il 51 per cento degli Svizzeri avevano completato il ciclo di vaccinazione contro la COVID-19 a fronte dell'appena 2 per cento dei Nigeriani o dei Somali.⁸ Si corre il serio pericolo che il mondo ricco, man mano che si riprende e beneficia di un boom economico post-confinamento, dimentichi la verità enunciata sin dall'inizio dai più saggi: nessuno è al sicuro finché non sono tutti al sicuro.

In quanto uno dei principali attori globali nel campo della cultura e dello sviluppo, la DSC deve fare in modo che questo aspetto vitale della cooperazione internazionale non venga messo ai margini mentre il mondo cerca di riprendersi dalla pandemia. Bisogna combattere una battaglia importante, non semplicemente per il valore della cultura, ma anche a difesa del suo ruolo vitale nel garantire alle persone voce e capacità di agire. Con il potere della loro espressione creativa, i più poveri – emarginati in così tanti aspetti della loro vita – possono prendersi il centro della scena e, così facendo, sfidare le narrazioni dominanti. Nel dare priorità alle azioni volte a proteggere gli operatori culturali, sostenere le comunità attraverso la cultura, salvaguardare gli spazi della democrazia culturale e patrocinare il ruolo dell'arte e della cultura, la DSC aiuterà le persone più povere a essere riconosciute come esseri umani creativi, dotati di dignità, di diritti e di una significativa capacità di contribuire alla ripresa del mondo.

⁷ Sustainable Development Report 2021, p. 20, <https://www.sustainabledevelopment.report/reports/sustainable-development-report-2021/>

⁸ <https://ourworldindata.org/covid-vaccinations>

Impressum

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC
Freiburgstrasse 130, 3003 Bern
www.dsc.admin.ch

Contatto:

DSC Cooperazione globale
Divisione Sapere-Apprendimento-Cultura
wlk@eda.admin.ch

Immagine di copertina:

Adolescenti del progetto "Arte e pace" che dipingono un murale sulla cultura della pace a Jinotega, Nicaragua.

Impaginazione:

Servizio Audiovisivo, Comunicazione DFAE

Ordinazioni:

Questa pubblicazione è disponibile anche in francese, italiano, inglese e spagnolo. Altri esemplari possono essere scaricati presso: www.dsc.admin.ch/pubblicazioni.

Berna, Novembre 2021, © DFAE/DSC